

ELLE

ELLE

APRILE • L. 6.500

**STILI, RITI, MANIE
IN GIRO
PER LE DONNE
D'ITALIA**

**le single
il matrimonio
può attendere**

**verdi follie
i giardini più pazzi
del mondo**

le attrazioni della moda

**JERSEY • RIGHE • MILITARE • SPORT • MIMETISMI
PUNK • ROMANTICISMO • BIANCOROSSOBLU**

**30 modi per
restare in forma
senza fare sport**



la sopravvissuta



Nel 1978 quasi mille americani si suicidarono con il loro santone in Guyana. L'unica persona che ebbe la forza di scappare prima della tragedia racconta oggi la sua storia in un libro

di Elettra Aldani

Jonestown. Agli americani con più di trent'anni questo nome fa venire ancora i brividi, legato com'è a quello che è stato forse il più tragico episodio nella storia delle sette degli Stati Uniti. Jonestown era una sperduta cittadella di baracche nel bel mezzo della foresta pluviale della Guyana. Qui, il 18 novembre del 1978, il reverendo Jim Jones e 913 fedeli appartenenti al suo Tempio dei Popoli si suicidarono bevendo cianuro diluito con Flavour-aide, un'innocente bevanda alla frutta. Morirono tutti: adulti, adolescenti e bambini. Tutti cittadini americani. Tutti fiduciosamente approdati a Jonestown seguendo il loro carismatico e paranoico padre-padrone, credendo di trovarvi la Terra Promessa. Pochi mesi prima della tragedia, una giovane donna appartenente alla setta riuscì a fuggire e a dare l'allarme. Si chiamava Deborah Layton e aveva 25 anni. Oggi Deborah, che si è ricostruita una vita e vive in California, ha deciso

di parlare. Dopo tanti anni passati "a costruire un bozzolo di anonimato" attorno a sé, ha scritto un libro, che viene ora pubblicato anche in Italia (*Veleno seducente*, Piemme), nel quale racconta la storia sconvolgente capitata a una ragazza americana come tante. La sua storia.

Deborah conosce Jim Jones nell'estate del 1970 in California. È una ragazzina difficile. Fa disperare i genitori per i brutti voti, la droga e le cattive compagnie. L'hanno perfino spedita in un

Deborah Layton oggi ha 47 anni e si è rifatta una nuova vita in California, dove vive con il compagno e la figlia.

durissimo college inglese, ma non è servito a nulla. Da un amico viene a sapere della predicazione di Jones, uno dei tanti santoni prodotti dalla California dei figli dei fiori. Ascolta un sermone del bel reverendo "dagli occhi scuri e dal volto radioso", assiste ad alcune guarigioni molto scenografiche. Rimane folgorata. L'iter, per lei, è simile a quello di tanti altri, intrappolati dalla seduzione di qualcuno che promette di risolvere i tuoi problemi, tutti, e di amarti. Meno di un anno dopo entra a far parte del Tempio dei Popoli. Con lei, il fratello Larry e la moglie di lui, Carolyn. Più tardi anche la madre, Lisa, un'ebrea tedesca sopravvissuta al nazismo, cade nella rete, divorzia dal marito, vende le sue proprietà e dona tutto il ricavato al Tempio dei Popoli. Anche lei subisce il fascino di Jim Jones, il Profeta, la reincarnazione di Gesù Cristo e di Lenin, il predicatore all'epoca protetto e stimato dall'establishment politico (dal sindaco di San Francisco, George Moscone, a Rosalyn Carter, moglie del presidente degli Stati Uniti). Nel dicembre del 1977 Jones decide il trasferimento del suo Tempio nella Guyana. Deborah parte con la madre, che sa già di essere colpita da una malattia incurabile ma non vuole lasciare la figlia. La ragazza è una delle "preferite": il reverendo le ha già riservato molte attenzioni sessuali, le ha affidato incarichi importanti, le ha intestato molti dei suoi conti esteri miliardari, in modo che sia lei, meno nota, a occuparsi di firme e movimenti. Ovviamente la controlla, come tutti gli altri. Le ha fatto perfino firmare delle false dichiarazioni autoinfamanti, per poterla ricattare in caso di tradimento. Questa è solo una delle tecniche del reverendo Jones per tenere in pugno i suoi fedeli. Un'altra, squisitamente psicologica, consiste nel mettere periodicamente in dubbio la

fiducia del Padre verso il figlio, in terribili sedute pubbliche di accuse e confessioni: e il figlio, o la figlia, per riavere il prezioso amore del Padre, è disposto a fare qualunque cosa. Poi ci sono le minacce, le botte, le punizioni, l'obbligo alla delazione nei confronti dei compagni. Tutto questo diviene ancora più esasperato con il trasferimento a Jonestown. Incattivito da una pesante campagna stampa negli Stati Uniti, dove è ormai considerato un personaggio pericoloso, il reverendo trasforma l'Eden promesso in un luogo di terrore. Qualunque disobbedienza, vera o presunta, viene severamente punita. Una sera un fedele, un sessantenne padre di cinque figli, si addormenta stremato durante una delle interminabili assemblee. La furia del Padre esplose terribile. Jones ordina che uno dei suoi figli lo punisca mettendogli al collo un boa costrittore: «Voglio che sia Nick a farlo. Deve essere il figlio a farlo», grida. Il poveretto non viene liberato finché non ha il volto paonazzo e se l'è fatta addosso. Poi c'è la Scatola, un cubicolo sotterraneo alto due metri e largo uno e mezzo, buio, caldo e claustrofobico: anche solo mostrare nostalgia di casa basta per finirci dentro per giorni. Il Pozzo è invece una punizione usata per i bambini, che vi vengono condotti nel cuore della notte, appesi a testa in giù, mentre qualcuno nascosto all'interno li terrorizza cercando di afferrarli. Intorno, solo baracche sporche, campi dove si lavora come forzati, altoparlanti che diffondono incessantemente la voce di Jones e i suoi deliri, guardie armate, clima di terrore generato dalla paura di essere attaccati e uccisi dalla Cia o da chissà quale altro nemico, simulazioni di suicidio collettivo ordinate da Jones nel cuore della notte. Nessuno protesta, nessuno osa farsi delle

domande. Ma Deborah sì. Dov'è il posto da sogno verso il quale lei e i suoi compagni hanno creduto di partire? Perché bisogna vivere in condizioni così dure se ci sono tutti quei soldi (e lei lo sa bene) nei conti esteri del Tempio? La fede cieca nel Padre si incrina. È l'inizio della sua rivolta solitaria. Per fuggire dovrà mentire, fingere, ingannare e tradire. Dovrà nascondere a tutti i suoi propositi, anche al fratello, uno dei fedelissimi di Jones, anche alla madre, troppo malata per poterla seguire e troppo in pericolo se fosse a conoscenza dei suoi piani. È senza soldi, senza passaporto, in un Paese



Jim Jones, il fondatore del Tempio dei Popoli. Suadente, spietato, abilissimo nel manipolare i fedeli, aveva creato in Guyana un vero clima di terrore.

A Jonestown regnava il terrore: guardie armate, punizioni, lavoro nei campi, simulazioni di suicidio di massa, confessioni pubbliche

straniero. Il progetto di una fuga sembra francamente impossibile. L'unico mezzo è conquistare la piena fiducia (sempre pericolosamente in discussione) del reverendo Jones e del suo entourage più stretto. Essere paziente, remissiva. Aspettare l'occasione giusta. Arriverà nel maggio del 1978, quando Jones le affida una missione di grande responsabilità, nominandola coordinatrice delle pubbliche relazioni a Georgetown, capitale della Guyana. Deborah sarà una dei pochissimi privilegiati che potrà uscire, anche se per poco, dalla cittadella. Prima di partire saluta la madre riuscendo a non far trapelare le sue intenzioni: ma è un addio, tutte e due lo sanno. Lisa sta male. Morirà di cancro una settimana prima del suicidio collettivo. Per Deborah comincia la parte più dura. Passano giorni prima che possa telefonare alla sorella Annalise negli Stati Uniti, giorni prima che riesca a parlare, in gran segreto, con il console americano a Georgetown. La fuga è un vero giallo, pieno di colpi di scena. Il biglietto aereo che la sorella le spedisce all'ambasciata in un primo momento risulta non valido e va rifatto. Tutto è molto difficile. È difficile rimanere sola, fare una telefonata senza essere ascoltata, mantenere il sangue freddo durante i contatti radio con il reverendo Jones, che conserva un inquietante potere di seduzione, e appena la sente

titubante la lusinga, la chiama «amore, tesoro», la fa sentire in colpa («Saresti in grado di tradire l'unico uomo che ti ha davvero voluto bene?»), la minaccia («Non ti permetteremo di dimenticare... Ti seguiremo, ti zittiremo»). Perfino farsi credere dal console, convincerlo della realtà assurda che si sta svolgendo a Jonestown, del pericolo che Deborah corre tradendo la causa, è complicatissimo. Maldestramente aiutata dall'ambasciata, Deborah tenta di imbarcarsi una prima volta su un aereo ma quando all'aeroporto si accorgono che manca un timbro sul passaporto deve tornare indietro. Ritenta il giorno dopo. Rischia di nuovo di non partire, le mancano dieci dollari guyanesi per la tassa di trasferimento. Poi, finalmente, l'aereo decolla. Il 13 maggio Deborah è ufficialmente libera. Torna a casa, ma sente di avere fallito. Non è riuscita a convincere il console e le autorità locali che a Jonestown quasi mille cittadini americani rischiano di morire. Quando il massacro si consuma, pochi mesi dopo, Deborah vive a San Francisco. In quei mesi ha fatto di tutto per farsi ascoltare: ha scritto una dichiarazione giurata davanti a un giudice, ha incontrato un deputato del Congresso, ha parlato davanti a una commissione parlamentare, ha contattato i parenti di alcuni compagni intrappolati in

Guyana. Tutti sottovalutano la situazione, incapaci di credere a simili orrori. Un deputato parte per Jonestown con alcuni giornalisti per un sopralluogo, nemmeno lui conosce veramente il pericolo che corre: assieme ai suoi compagni di viaggio verrà ucciso da alcuni fedelissimi di Jones, davanti all'aereo che lo sta per riportare a Georgetown. Poche ore dopo il reverendo ordinerà il suicidio di massa di tutta la comunità. «Le persone mi domandano sempre: dopo tutto quello che ti è capitato come fai a essere così normale?». A più di vent'anni dalla fuga da Jonestown, Deborah racconta che ha imparato a convivere coi suoi fantasmi. Col senso di colpa per aver distrutto la propria famiglia, per non essere riuscita a salvare la madre né nessuno dei suoi compagni. Con il dubbio, addirittura, di aver precipitato la fine stringendo i controlli intorno a Jones e accentuando le sue manie di persecuzione. I demoni delle sue scelte passate la perseguitano, ma non le impediscono di vivere. Ha una figlia di sei anni, Lauren Elisabeth, alla quale sente di dovere delle risposte. Ha un compagno, Terrance Lim, che l'ha spronata a terminare il libro. Quando non scrive, per allentare le pressioni dei ricordi più neri, dipinge. Partecipa a trasmissioni televisive e tiene seminari nelle università sulla pericolosità dei culti. Attualmente sta lavorando a un altro libro: la storia del fratello Larry, che ubbidì fino alla fine a Jones e fu coinvolto nella sparatoria contro il deputato americano e i giornalisti. Catturato dalla polizia della Guyana e sopravvissuto al suicidio, Larry è in carcere da vent'anni. Per la giustizia americana è il solo individuo a scontare i crimini di Jim Jones.

Elettra Aldani

La copertina del libro di Deborah Layton, *Veleno seducente*, appena tradotto da Piemme.



Quella di Deborah sarà una rivolta solitaria. Per fuggire dovrà mentire, fingere, tradire. Dovrà nascondere i suoi progetti a tutti, perché parlare con qualcuno vuol dire fargli rischiare la morte